

## L'Essenza del metodo trascendentale

La teologia di Karl Rahner spesso è segnata da un termine “trascendentale”. Rahner stesso parla di “metodo trascendentale” in contrapposizione al metodo empirico e *a posteriori* e utilizza quel metodo nell’ambito del problema dell’uomo e del suo posto nel pensiero recente.<sup>1</sup>

Dobbiamo tenere in conto che Rahner adopera il termine “trascendentale” con due significati. Il primo — “andare al di là”, “sorpassare”, “superare i suoi propri confini”. Il secondo significato scaturisce dalla filosofia kantiana e corrisponde all’uno particolare genere di investigazione che determina i condizioni *a priori* della conoscenza. Nel pensiero rahneriano questi due significati sono collegati insieme inseparabile: quando l’uomo avvia l’investigazione trascendentale nel senso “formale” kantiano, egli rivela che la nostra esperienza ha dimensione trascendentale, e noi siamo gli esseri trascendentali “materiale”, in senso non-kantiano.<sup>2</sup>

«Esiste in realtà una sorta di continuità tra mistero di Gesù e mistero dell’uomo. Proprio questa unità e continuità tra Gesù e l’uomo, in ultima analisi tra Dio e l’uomo, rende possibile un incontro dell’uomo a Dio, dall’uomo a Gesù. Il *Quarere Deum* è una risposta interiore all’esigenza più profonda dell’esistenza umana.»<sup>3</sup>

Rahner insiste che l'uomo già per la sua costituzione, cioè per la sua “natura”, così ordinato a rivelazione divina e non può trovare senza di essa la via verso una vita in ultima analisi dotata di senso. Allora la rivelazione è dovuta già nel medesimo istante di creazione della natura umana. Altrimenti Dio metterebbe al

---

1 Karl H. Neufeld, «Metodo trascendentale rahneriano: analisi e prospettive», in *L'eredità teologica di Karl Rahner*, Lateran University Press, Roma 2005, 95-96.

2 Cfr. Karen Kilby, *Karl Rahner. Theology and philosophy*, Routledge, London 2004, 33-34.

3 Ignazio Sanna, «La visione antropologica di Karl Ranner» in *L'eredità teologica di Karl Rahner*, Lateran University Press, Roma 2005, 19.

mondo un Sisifo o un Tantalò, che sarebbe condannato per natura a tendere a un fine irraggiungibile.<sup>4</sup> Secondo il pensiero di Rahner, Dio può essere sperimentato nella concretezza delle vicende più quotidiane e feriali.<sup>5</sup>

Secondo il pensiero trascendentale, ogni uomo è aperto all'assoluto, ogni uomo può incontrare Dio nella sua coscienza e nel suo retto operare, la storia esplicita degli uomini è storia implicita di Dio.<sup>6</sup>

## **Presupposti filosofici e teologici del metodo trascendentale**

Nella sua interpretazione del pensiero tomistico il metodo trascendentale tiene principalmente davanti agli occhi Kant e Heidegger.<sup>7</sup> Infatti, il pensiero trascendentale, cioè aprioristico, non era stato iniziato da Kant: Ignazio Sanna indica che già la logica di Aristotele è una logica trascendentale, aprioristica.<sup>8</sup>

Seguendo il pensiero trascendentale, il filosofo può dire che porre una domanda già implica nell'atto stesso di domandare un'affermazione preliminare, cioè in certo modo implica anche una risposta.<sup>9</sup> Rahner comprende la struttura del soggetto come una piuttosto apriorica, cioè che costituisce una legge anteriore che determina che cosa può mostrarsi al soggetto cosciente e come può farlo.<sup>10</sup>

Per il pensiero rahneriano è importante il presupposto gnoseologico della tendenza alla sempre maggiore concettualità, nella direzione del linguaggio, della comunicazione, della conoscenza anche teoretica di sé.<sup>11</sup>

«... Non-conoscenza del soggetto cosciente, non-conoscenza soggettiva, atematica,

---

4 Cfr. Albert Raffelt, Hansjürgen Verweyen, *Leggere Karl Rahner*, Editrice Queriniana, Brescia 2004, 104.

5 «La visione antropologica di Karl Rahner», 15.

6 Cfr. «La visione antropologica di Karl Rahner», 27.

7 Cfr. *Leggere Karl Rahner*, 36.

8 «La visione antropologica di Karl Ranner», 19.

9 Karl H. Neufeld, «Metodo trascendentale rahneriano: analisi e prospettive», in *L'eredità teologica di Karl Raner*, 91.

10 Karl Rahner, *Corso fondamentale sulla fede*, Edizioni Paolini, Roma 1978, 39

11 Cfr. idem, 35.

presente in ogni atto di conoscenza spirituale, necessaria e ineliminabile, nonché la sua apertura alla sterminata ampiezza di tutta la realtà possibile, viene da noi determinata *esperienza trascendentale*. Essa è un *esperienza*, perché questa conoscenza di natura atematica ma inevitabile è il momento e condizione della possibilità di qualsiasi esperienza concreta di un qualche oggetto. Diciamo essa è un'esperienza *trascendentale*, perché fa parte delle strutture necessarie e ineliminabili del soggetto conoscente, e perché consiste precisamente nel superamento di un determinato gruppo di possibili oggetti, nel superamento di categorie». <sup>12</sup>

Il passaggio da una filosofia trascendentale alla una teologia trascendentale nell'opera di Rahner avviene tra interpretazione rahneriana delle esperienze umane fondamentali. <sup>13</sup> Egli ha ricetto nella teologia cattolica il pensiero trascendentale, attivato di Maurice Blondel e gesuita belga Joseph Maréchal. <sup>14</sup>

«Al pari di Heidegger, anche Rahner parte dell'uomo come interrogante. A differenza da Heidegger la cui domanda scaturisce dal senso di timore che cede il passo all'*Angst*, la domanda di Rahner è già atto intellettuale.» <sup>15</sup>

La fenomenologia di Heidegger serve per interpretazione di san Tommaso data da Maréchal. *Quidquid enim esse potest, intelligi potest*; tutto ciò che può essere, può anche essere conosciuto <sup>16</sup>. Questa citazione di Tommaso serve per consiliare il pensiero scolastico con quello trascendentale. <sup>17</sup> “Essere e conoscere sono un'unica e medesima cosa”, “conoscere è essere-presso-se dell'essere, e questo essere-presso-se è l'essere dell'ente” <sup>18</sup>

«Già nell'“Estratto” dell'opera principale di Maréchal fatto da Rahner si vedeva come

---

12 Idem, 40.

13 Cfr. *Leggere Karl Rahner* 129.

14 *Leggere Karl Rahner*, 153.

15 Michael McDermott, «Frammenti e forme: la speranza dell'unità nella diversità» in *L'eredità teologica di Karl Rahner*, 226.

16 Tommaso d'Aquino, *Summa Contra Gentiles* II,98

17 *Leggere Karl Rahner*, 40.

18 Karl Rahner, *Sämtliche Werke* 2, 62 (citazione da *Leggere Karl Rahner*, 40).

egli ancorasse il contatto del soggetto con l'essere preferibilmente nella partecipazione dell'intelletto ai "primi principi" della metafisica, anziché nell'esperienza dello stesso essente.»<sup>19</sup>

## **I temi principali del metodo e il suo contributo nella teologia**

Sviluppando nel modo teologico il tema gnoseologica di conoscenza atematica, Rahner argue:

«... occorre mostrare, in seguito, che con questa esperienza trascendentale è già data come una conoscenza anonima e atematica di Dio, che quindi la conoscenza originaria di Dio non consiste nel cogliere un oggetto che si annuncia dall'esterno direttamente o indirettamente in maniera causale, bensì che essa possiede il carattere di un'esperienza trascendentale. In quanto questa illuminazione soggettiva e non oggettiva del soggetto nella trascendenza si orienta sempre al mistero santo, la conoscenza do Dio è già sempre data in maniera atematica e priva di nome, e non esiste solo dal momento in cui cominciano a parlarne.»<sup>20</sup>

Per l'antropologia rahneriana è importante la comprensione della natura umana come una relazionale, allorché le relazioni sono necessari per il proprio auto-attualizzazione dell'uomo.<sup>21</sup>

Durante i molti secoli la questione del rapporto reciproco di natura e grazia era spesso in dibattito tra i teologi cristiani. L'accento sull'*unità* di natura e grazia è specifico per il pensiero di Rahner.<sup>22</sup>

«Da un lato, ... nell'intimo dall'uomo esiste già da sempre una apertura strutturale alla rivelazione. Senza questo ordinamento, rinvenibile nell'immanenza dell'uomo stesso, al

---

19 *Leggere Karl Rahner*, 51.

20 *Corso fondamentale sulla fede*, 41.

21 Cfr. Heidi Ann Russell, *The heart of Rahner. The theological implication of Andrew Tallon's theory of triune consciousness*, Marquette University Press, Milwaukee 2009, 217.

22 Michael McDermott, «Frammenti e forme: la speranza dell'unità nella diversità» in *L'eredità teologica di Karl Raner*, 235.

Dio comunicantesi storicamente non potremmo parlare di una obbligazione, non potremmo dire che l'uomo ha un orecchio aperto a una simile rivelazione. D'altro lato, le realtà dette una divina rivelazione devono poter essere concepite come realtà che hanno un senso per l'esistenza umana. Di qui scaturisce il compito di coltivare in linea di principio la dogmatica in maniera ermeneutica, cioè di dischiudere i contenuti della fede cristiana alla comprensione umana.»<sup>23</sup>

Questo non significa che ricerca umana di Dio precede alla ricerca divina dell'uomo. Rahner avevo sempre ribadito il primato della grazia, della iniziativa salvifica di Dio.<sup>24</sup>

La fede consiste principalmente nell'accettazione dell'autocomunicazione di Dio allo spirito umano, e questa fede non è una comunicazione di verità determinante, bensì un'esperienza della presenza salvifica di Dio come mistero santo. L'esperienza trascendentale è sempre mediata da un oggetto categoriale, che è situato nel tempo e nello spazio. Per lo spirito che è attratto da Dio che si comunica nella grazia, le cose profane sono sufficienti a mediare l'incontro col mistero santo.<sup>25</sup>

«L'uomo è spirituale, cioè vive la sua vita in una continua tensione verso l'assoluto, in una apertura a Dio. Questo non è fatto che può, per così dire, verificarsi o meno qua e là nell'uomo a suo piacimento. È la condizione che fa dell'essere uomo ciò che è e deve essere ad è presente sempre anche nelle azioni della vita quotidiana.»<sup>26</sup>

Importantissimo per la teologia rahneriana è il nozione di "esistenziale soprannaturale".

«Rahner arriva al risultato che quell'esistenziale che fonda l'ordinamento di ogni uomo alla comunione personale con Dio, non può essere una parte costitutiva della "natura"

---

23 *Leggere Karl Rahner*, 103.

24 «La visione antropologica di Karl Ranner», 18.

25 Cfr. Avery Dulles, *Il fondamento delle cose sperate. Teologia della fede cristiana*, Queriniana, Brescia 1997, 209.

26 Karl Rahner, *Uditori della parola*, citazione da Rino Fisichella, «L'uomo dinanzi alla Rivelazione» in *L'eredità teologica di Karl Raner*, 133.

umana e che va invece detto “soprannaturale”. Si tratta di quella determinazione “real-ontologica” dell’uomo come conseguenza dell’assunzione della carne umana da parte da Verbo divino. Questo “apriori” dell’uomo è sì una qualità universale, la “rivelazione trascendentale”, che permette di parlare del “cristianesimo anonimo” di tutti gli uomini. Rispetto ad essa deve però essere possibile distinguere almeno ipoteticamente una “pura natura” umana, se bisogna salvaguardare il carattere indebito della grazia.»<sup>27</sup>

La differenza di Blondel da Rahner sta anzitutto nel fatto che Blondel non aveva visto questa qualità che va al di là della natura pura come una conseguenza dell’incarnazione, bensì l’aveva vista come parte della dotazione soprannaturale originaria concessa all’uomo “nel momento” della creazione.<sup>28</sup>

Inquanto grazia è concepita da Rahner in via primaria come grazia increata, cioè la diretta presenza di Dio nell’anima immediatamente autoconoscente, la presenza di Dio nell’anima sia percepita come “rivelazione trascendentale” (qui Rahner usa il termine “trascendentale” in senso “materiale”, cioè non-kantiano<sup>29</sup>). Questa presenza divina non tematica genera il concetto di “cristianesimo anonimo”.<sup>30</sup>

«Rahner afferma che possibile avere la fede trascendentale senza alcuna conoscenza esplicita di Cristo, del vangelo, o della rivelazione biblica. Egli afferma che tale fede è compatibile con una professione del ateismo sul piano della coscienza esplicita o concettuale. Per la fede trascendentale basta l’accezione non tematica della presenza del mistero santo, quale può anche non essere tematizzato... La fede anonima, che consiste semplicemente nel proprio dinamismo verso il Trascendente, (che è un dono della grazia), è sufficiente alla salvezza, a condizione che sia vivificata dalla speranza e dall’amore»<sup>31</sup>

Rahner sottolinea che l’esperienza trascendentale è sempre ambigua e mai

---

27 *Leggere Karl Rahner*, 106.

28 Cfr. *Idem*, 107.

29 *Karl Rahner. Theology and philosophy*, 34.

30 Michael McDermott, «Frammenti e forme: la speranza dell’unità nella diversità» in *L’eredità teologica di Karl Rahner*, 236.

31 *Il fondamento delle cose sperate*, 209.

adeguatamente dominabile dalla riflessione umana; l'uomo non sa mai esattamente se egli agisce secondo la propria decisione colpevole o secondo la sofferenza crocifiggente del superamento della colpa. In tale questione fondamentale della sua esistenza egli rimane sempre ambiguo di fronte a se stesso sulla piano della riflessione.<sup>32</sup>

Secondo Rahner, l'uomo perviene a se stesso quando mette se stesso per gli altri. Quando fa questo, coglie atematicamente o esplicitamente Dio come orizzonte, garanzia e radicalità di tale amore. In suo autocomunicazione Dio fa lo spazio della possibilità di tale amore.<sup>33</sup> C'è un'unità tra amore di Dio e amore del prossimo nella quale l'amore del prossimo — anche se in maniera atematica — sia amore di Dio e solo così del tutto assoluto.<sup>34</sup>

Oltre dell'amore del prossimo Rahner indica due altri appelli esistenziali: futuro che è una realtà trascendentale e non "progettabile" o "disponibile", e anche l'esperienza della morte e la speranza nel futuro assoluto.<sup>35</sup>

«Secondo Rahner ogni uomo ha la possibilità, nel modo in cui muore — quando cioè riesce ad affidarsi "al mistero assoluto" — di far sfociare, in se stesso, l'incarnazione in quel "tutto è compiuto" (Gv 19,30) quell'incarnazione che già da sempre lo avvolge attraverso l'assunzione della nostra natura umana a parte di Dio.»<sup>36</sup>

Rahner collega l'accoglienza dei tre appelli esistenziali con la salvezza dell'uomo:

«...Vero concetto teologico della salvezza non indica una situazione futura che sopraggiunge improvvisamente sull'uomo dall'esterno in maniera oggettiva come situazione piacevole o, qualora si tratti di perdizione, come situazione spiacevole; non indica una situazione che gli viene riconosciuta solo sulla base di un giudizio morale; bensì indica la definitività della vera autocomprensione e della vera autoazione dell'uomo nella libertà davanti a Dio, attuate mediante l'accettazione del suo proprio se

---

32 *Corso fondamentale sulla fede*, 183.

33 Cfr. *Leggere Karl Rahner*, 124.

34 Cfr. «La visione antropologica di Karl Ranner», 22.

35 Cfr. «La visione antropologica di Karl Ranner», 20,24.

36 *Leggere Karl Rahner*, 97.

stesso, così come esso gli viene dischiuso e affidato nella scelta della trascendenza interpretata liberamente. L'eternità dell'uomo può essere concepita soltanto come l'autenticità e la definitività della libertà maturatasi... L'eternità ... non è il contrario al tempo, bensì il compimento del tempo della libertà.»<sup>37</sup>

Il punto importante del pensiero rahneriano è il aggancio di libertà di Dio al libertà dell'uomo. Né Dio né l'uomo possono esistere menomati nella loro caratteristica esistenziale: la libertà. Questi elementi si trovano intrecciati e amalgamati, la libertà del soggetto si fonda appunto su questa azione libera del creatore.<sup>38</sup>

## **Critica del metodo rahneriano**

A volte si può ascoltare l'opinione che il concetto di "cristianesimo anonimo" tende a sottovalutare la fede esplicita e la missione della Chiesa. Invece, secondo Rahner la fede possiede sempre un dinamismo intrinseco verso la propria realizzazione esplicita.<sup>39</sup> Il pensiero teologico può vedere il concetto del "cristianesimo anonimo" non come relativizzazione del cristianesimo storico e sottovalutazione della missione cristiana, ma come il fondamento intellettuale della attività missionaria, la prova conoscente della "con-naturalità" dell'uomo a Dio.<sup>40</sup>

Dall'altro lato, alcuni sostenitori del dialogo interreligioso giudicano la dottrina del "cristianesimo anonimo" come troppo cristocentrica e "imperialistica".

C'erano anche gli opinioni che dopo il "linguistic turn" una filosofia della coscienza nello stile di Descartes o Kant è diventata obsoleta.<sup>41</sup>

---

37 *Corso fondamentale sulla fede*, 65.

38 Rino Fisichella, «L'uomo dinanzi alla Rivelazione» in *L'eredità teologica di Karl Rahner*, 139.

39 Cfr. *Il fondamento delle cose sperate*, 210.

40 Cfr. Heidi Ann Russell, *The heart of Rahner. The theological implication of Andrew Tallon's theory of triune consciousness*, Marquette University Press, Milwaukee 2009, 165.

41 Cfr. *Leggere Karl Rahner*, 154.

In quanto Rahner afferma che la presenza di Dio c'è nell'ogni esperienza umana, persino nel dolore e sofferenza più crudele, Johann Baptist Metz domanda nel suo libro *"Faith in History and Society: Toward a Practical Fundamental Theology"*: se questa visione aiuta a noi comprendere Auschwitz? Secondo Metz, la teologia deve prendere sul serio le situazioni dell'assenza dell'identità e salvezza.<sup>42</sup>

Certi altri concetti del pensiero rahneriano, come l'"esistenziale soprannaturale" e "rivelazione trascendentale" producono il contraddizione intraecclesiale ed extraecclesiale e anche l'accusa della trasformazione la teologia nella antropologia.<sup>43</sup> Tuttavia, all'ambito teologico-trinitario si può affermare, che l'intento della teologia rahneriana sia stato quella di ridare Dio all'uomo e l'uomo a Dio, di riconciliare, cioè, l'antropocentrismo con il teocentrismo. La questione antropologica è per Rahner la questione di Dio, nella stessa misura in cui la questione di Dio è la questione antropologica.<sup>44</sup>

C'erano anche i punti da differenza tra Karl Rahner e H. U. von Balthasar, che ha sottolineato che Dio della rivelazione diventa percepibile soltanto nella "forma" manifestantesi oggettivamente e storicamente. Tutta l'anticipazione trascendentale del soggetto, secondo Balthasar, sottopone semplicemente la realtà a una griglia dispotica, nella quale questa non può parlare in maniera non travisata.<sup>45</sup>

J. B. Metz, che ha trasformato la teologia trascendentale alla teologia politica, argui: "Il concetto d'esperienza elaborato nella teologia trascendentale del soggetto non ha la struttura dell'esperienza storica... La teologia trascendentale del soggetto appare quindi come una iperlegittimazione dell'identità del soggetto religioso di fronte alla sofferenza storica dell'uomo."<sup>46</sup> Anche i rappresentanti della teologia liberazione criticavano Rahner per averne trascurato le dimensioni

---

42 Cfr. *The heart of Rahner*, 217-218.

43 Cfr. «La visione antropologica di Karl Rahner» 10.

44 Cfr. «La visione antropologica di Karl Rahner», 11.

45 Cfr. *Leggere Karl Rahner*, 52.

46 Cfr. Metz 1977, *Glaube in Geschichte und Gesellschaft*, Mainz 1977 62; trad. it., 72s, citazione da *Leggere Karl Rahner*, 56.

politiche e sociali.<sup>47</sup> Si può notare qui che Rahner distingue tra la storia categoriale e la storia trascendentale della salvezza, e l'esperienza trascendentale si esplica necessariamente in maniera storica.<sup>48</sup>

Finalmente, è bisogno di riconoscere che oggi il pluralismo teologico è necessario e non si può più integrare adeguatamente in un'unica teologia il pluralismo del pensiero teologico esistente nella chiesa mondiale.<sup>49</sup>

## Conclusione

L'Attualità della teologia rahneriana può essere vista nel fatto che essa ha *ridato Cristo all'uomo e l'uomo al Cristo*. Rahner vedeva la cristologia come il fondamento dell'antropologia, e considerava l'antropologia come cristologia incompiuta, e la cristologia come antropologia compiuta.<sup>50</sup>

Philip Endean argue che l'importanza della teologia e epistemologia rahneriana consiste nella ammissibilità di insieme mantenere la tradizione e offrire le apertura alle sfide nuove, mentre i pensieri teologici alternativi spesso pure sottomettano la fede cristiana all'analisi secolare dell'umano o viceversa.<sup>51</sup>

Secondo la valutazione di Michael McDermott, "la fondamentale sanità di spirito di Rahner, la fede cattolica e la sua percepibilità intellettuale gli consentono nel complesso di mantenere un sano equilibrio".<sup>52</sup>

---

47 Cfr. *Il fondamento delle cose sperate*, 211.

48 Cfr. *Corso fondamentale sulla fede*, 207.

49 Cfr. *Corso fondamentale sulla fede*, 572.

50 Cfr. «La visione antropologica di Karl Rahner», 18

51 Cfr. Philip Endean, «Has Rahnerian theology a future?» in Declan Marmion, Mary E. Hines (ed.), *The Cambridge companion to Karl Rahner*, Cambridge University Press, New York 2005, 294

52 Cfr. «Frammenti e forme: la speranza dell'unità nella diversità», 241.

## Letteratura

1. Karl Rahner, *Corso fondamentale sulla fede*, Edizioni Paolini, Roma 1978
2. Albert Raffelt, Hansjürgen Verweyen, *Leggere Karl Rahner*, Editrice Queriniana, Brescia 2004
3. Ignazio Sanna (ed.) *L'eredità teologica di Karl Raner*, Lateran University Press, Roma 2005
4. Avery Dulles, *Il fondamento delle cose sperate. Teologia della fede cristiana*, Queriniana, Brescia 1997, 209
5. Karen Kilby, *Karl Rahner. Theology and philosophy*, Routledge, London 2004.
6. Declan Marmion, Mary E. Hines (ed.), *The Cambridge companion to Karl Rahner*, Cambridge University Press, New York 2005.
7. Heidi Ann Russell, *The heart of Rahner. The theological implication of Andrew Tallon's theory of triune consciousness*, Marquette University Press, Milwaukee 2009.

## **Contenuto**

L'Essenza del metodo trascendentale .....	1
Presupposti filosofici e teologici del metodo trascendentale.....	2
I temi principali del metodo e il suo contributo nella teologia .....	4
Critica del metodo rahneriano.....	8
Conclusione.....	10
Letteratura.....	11
Contenuto.....	12